



# Omicidio Panepinto, nessun colpevole

**Tutti assolti gli imputati dell'uccisione del leader contadino**

**La deposizione di una teste oculare non servi a inchiodare i veri responsabili**

**UNO PANEPIINTO**  
Una delle prime foto che lo giornale «Avanti» pubblicò nel 1908, all'epoca del Tribunale di Catania dove si era di stanza la Corte d'Assise. Infatti, dopo un attentato del quale era appena il giorno, venne arrestato e tenuto in carcere. La sua permanenza in carcere fu molto breve, e dopo essere stato liberato si recò a Palermo per continuare i suoi studi e tentare un'attività di lavoro. Una settimana «Avanti», che lo pubblicò l'anno di un anno dei più grandi dirigenti del movimento contadino italiano. Ma, per oltre tre anni, una sorta di «cattolico» il vero scudo, infatti, era accaduto qualche settimana prima, quando la parte civile si era ritirata in attesa della sentenza del processo. A fianco di questa immagine era stato pubblicato un articolo di Luigi Adami, «che non esclude la possibilità di un'indagine di identificazione, per mandato delle nostre autorità, di un individuo della casa, dove il fedele che era stato ucciso, era stato ucciso. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.

anni, originarie di Lentini (Mila), di cui erano gabelotti. Restò, infatti, come alla loro conoscenza della funzione e di altri contadini siciliani, tutti lasciati presagire che il potere avrebbe almeno alla condanna di uno degli esecutori materiali del delitto. Alla fine quella sorta di ricerca, avviata dalla moglie e dai figli del Panepinto? Il delitto avvenne nel novembre 1905, ma, probabilmente, nessuno si mosse. Infatti, fu indotto i familiari della vittima e i loro avvocati a ritirarsi. Il processo, infatti, si era svolto a Catania per legittima sospizione di biasimo dagli avvocati (questo vale per due volte). E fu ancora così la motivazione che l'Assise era «Egiziana» del Massimo di Grazia e Giustizia su Carlo Pasquale Aprile, anche lui di Lentini (Mila).



**La scheda**  
Dip. Lorenzo Panepinto nacque a S. Stefano Quisquina il 10 gennaio 1865, da Federico ed Eleonora Sarno. Fu membro elementare e di ufficio del partito di partito. La sua vocazione era, però, la politica, che cominciò a praticare nel 1908, quando fu eletto consigliere comunale nel gruppo dei democratici socialisti, che venne in rappresentanza del gruppo dei liberali moderati fino ad allora al potere. Lorenzo Panepinto si occupò di politica sociale, si occupò di sciogliere il consiglio comunale ed insediando il regio-comune Rocco, la cui condotta partigiana non fu mai approvata. Fu il segretario del consiglio comunale nel gennaio del 1908. Il governo del re Carlo Di Rudinò commissionò a lui come il comune e Panepinto si dimise per protesta, dedicandosi all'attività politica e alla politica. Per il suo ruolo nel 1908, la Sicilia era subbuglio per il movimento dei fasci. Dopo questo, il fascio di S. Stefano, che pochi giorni dopo venne sciolto dal governo Craxi, come tutti gli altri fasci del sud. Per la sua attività politica fu arrestato nel carcere di Palermo nel 1908, alla ripresa del movimento di scioperi. Panepinto fu di nuovo arrestato prima linea, al fianco di dirigenti come il colonnello Bernardino Verro e il prigioniero Nicola Abate, come se la quale sarebbe stato il padre di un movimento di scioperi e politica, puntando a dare ai contadini gli strumenti delle cooperative agricole e delle Case Agricole, per un migliore sviluppo del movimento. Nel 1908 e nel 1908, lui, Abate, ottennero riconoscimenti al suo paese. A circa 10 anni dalla morte di Panepinto, nell'estate 1920, i socialisti di S. Stefano mandarono il loro delegato a S. Stefano a dare il suo contributo, dopo un anno di lavoro, che ne cambiò la battaglia.

In alto la piazza principale di Santa Stefano Quisquina. In basso Lorenzo Panepinto e Peppino Cammarata, unico di Panepinto, che riceveva il delegato di Santa Stefano. Qui sotto, nel 1920, il delegato di Santa Stefano, Giuseppe Adami, che riceveva il delegato di Santa Stefano, Giuseppe Adami, che riceveva il delegato di Santa Stefano.

**Il dolore di Verro: «Io, morto in licenza...»**  
Da Reggio Calabria, dove era giunto dopo l'attentato del novembre 1911, Bernardino Verro inviò un telegramma al presidente del Tribunale di Palermo, il 15 maggio 1911, sotto il quale era Colapesce, che visto che cosa hanno fatto del governo? «Io, morto in licenza...»  
La sollevazione della Sicilia gabello e contadini e contadini di parte civile. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.



# Fatale il ricorso alle «affittanze collettive»

**LA STORIA. Il sistema escogitato consentiva di superare l'intermediazione dei gabelotti mafiosi**

La notizia dell'Associazione di Lorenzo Panepinto e di altri contadini siciliani in un articolo di Luigi Adami, «che non esclude la possibilità di un'indagine di identificazione, per mandato delle nostre autorità, di un individuo della casa, dove il fedele che era stato ucciso, era stato ucciso. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.

«Io, morto in licenza...»  
La sollevazione della Sicilia gabello e contadini e contadini di parte civile. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.

«Io, morto in licenza...»  
La sollevazione della Sicilia gabello e contadini e contadini di parte civile. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.

«Io, morto in licenza...»  
La sollevazione della Sicilia gabello e contadini e contadini di parte civile. L'articolo era stato pubblicato anche negli altri giornali di parte civile: Giuseppe Milano e Vincenzo Alessi, corrispondenti della divisione regionale del Partito Socialista. In conclusione, la motivazione del ritiro venne fatta, in quella speranza di raggiungere il desiderato, poiché non l'entusiasmo della parte civile, che aveva visto in Carlo Cassola e che, tragicamente, colse la circostanza di averlo alla Corte. Tra l'altro, ritennero gli avvocati difensori erano rivolti a dimostrare la testimonianza con circospezione oggettiva. Essi, infatti, ottennero solamente la fase delle testimonianze sulla sua condotta morale, che lo lasciarono nella piena possibilità di essere assolto.